

# Ambrosianum, osservatorio privilegiato su Milano

DI FRANCESCA LOZTO

L'intuizione di tre grandi figure storiche della città. Quell'eredità è uno sguardo, oggi proiettato sul futuro. Alla Fondazione Ambrosianum andrà quest'anno la civica benemerita, l'Ambrogino d'oro. Il presidente, Marco Garzonio è ovviamente contento: «Nel 1946 tre grandi uomini, il cardinale Schuster, Lazzati e Falck ritennero che Milano, uscita dalla guerra e dalla barbarie nazifascista, doveva essere ricostituita a livello non solo materiale, ma anche etico». Nello stesso anno, sempre a Milano, nascono anche altre istituzioni fondamentali come la Caritas. Sono anni di grande fermento.

Allora l'Ambrosianum era anche un circolo: Falck tornava da Roma, dove nel frattempo era diventato senatore, e raccontava che cosa era accaduto durante la settimana nella capitale. «Oggi - ammette - è mutata la situazione storica. Ma non l'esigenza che, dopo la crisi siamo sulla via della ripresa: occorre consolidare e rilanciare tutta la parte etica, spirituale, di costruzione di progetti per l'uomo. Vedo il riconoscimento che viene attribuito andare proprio in questa direzione». Sono tanti i fronti su cui è impegnata Ambrosianum, ma uno è il filo conduttore: l'incontro tra il civile e lo spirituale. «Da 25 anni - continua Garzonio - pubblichiamo un Rapporto sulla città che è un

monitoraggio continuo sulle trasformazioni culturali. In questi ultimi anni, inoltre, siamo portando avanti un progetto: per una cultura del cambiamento, della responsabilità e dell'innovazione». Ambrosianum lavora in sinergia con molti soggetti: l'Università per il Rapporto sulla città, la Fondazione Mattarelli per gli incontri sulla salute. E poi i momenti di scambio e incontro con ebrei, con i musulmani. L'incontro sulla «Nostra Aetate», a cinquant'anni dalla pubblicazione. E il lavoro di «squadra» con le fondazioni cristiane, i corsi biblici con i sacerdoti don Giavini e don Crimella. La Fondazione di via delle Ore ha sempre avuto un'attenzione dal punto di vista

artistico. «In questi giorni - dice Garzonio - siamo entrati nel piano del Fai tra le sedi storiche di rilievo». Il prossimo 1 dicembre ci sarà il concerto di Natale con la Verdi. «Insomma c'è tutto un fermento di collaborazione con le forze più disparate», dice ancora il presidente. La Fondazione è Ambrosianum non solo per il nome, l'ambrosianità è nel suo Dna: «Se pensiamo alla storia delle figure più importanti di Milano, san'Ambrogio, alto magistrato dell'impero romano, vescovo in età matura, far nella realtà occidentale. Ma anche san Carlo, punto di riferimento non solo per i cattolici, ma per tutti durante le pesti. E poi il cardinale Schuster che, al di là delle polemiche di questi anni, oggi è un fatto che abbia

negoziato con i tedeschi perché non distruggero le fabbriche. Allora comprendiamo cosa vuol dire essere ambrosiani: avere un'attenzione per la città e per la spiritualità, per la componente laica e quella religiosa, politica e spirituale. Le due cose sono strettamente unite». La volontà della Fondazione è quella di andare incontro alle giovani generazioni. «Ambrosianum in questo contesto - spiega ancora Garzonio - soffre come tutte le istituzioni culturali. Si tratta di un pubblico difficile da raggiungere, ma è uno dei nostri obiettivi imminenti. Stiamo lavorando con un gruppo impegnato nel sociale per trovare canali, modi e opportunità per allargare i contesti per attrarre i ragazzi».



La sede dell'Ambrosianum in via delle Ore

Il 7 dicembre al Dal Verme riceverà l'onorificenza don Giuliano Savina, responsabile della Comunità pastorale di Greco e presidente dell'associazione

Benemerita civica anche ad altre realtà del mondo cattolico, nella cultura e nel servizio dell'accoglienza e del cerimoniale. Le presentiamo in questa pagina

# L'Ambrogino d'oro andrà al Refettorio ambrosiano

DI CRISTINA CONTI

Lunedì 7 dicembre, festa di Sant'Ambrogio, don Giuliano Savina, responsabile della Comunità pastorale San Giovanni Paolo II di Milano, nella solenne cerimonia in programma al Teatro Dal Verme riceverà l'Ambrogino d'oro, la prestigiosa onorificenza attribuita dal Comune a cittadini e istituzioni benemerite. L'assegnazione del riconoscimento è legata alla creazione del Refettorio ambrosiano, realizzato nell'ex Teatro parrocchiale di Greco, che fa parte della Comunità pastorale guidata da don Savina. Una struttura nata in occasione di Expo Milano 2015, ma che continua a operare anche dopo la conclusione della Esposizione universale come «frutto» duraturo dell'evento, allo scopo di condividere il cibo con i più poveri, di avvicinarsi alle «periferie» del mondo, come spesso auspicato da papa Francesco, e di far sentire i meno fortunati parte integrante della società. «Innanzitutto sottolineo che l'Ambrogino non riguarda me personalmente, ma l'iniziativa in sé - premette don Giuliano - Mi piace ricordare come negli Atti degli apostoli si diceva che la prima Comunità «godeva della simpatia del popolo». Il bene che il Refettorio ha fatto, le cose buone che ha portato sono stati e sono tuttora contagiosi. Questo luogo ci ha dato la possibilità di rivivere un'esperienza importante, come metterci in ascolto delle paure e delle ansie dell'altro. Da qui è nato un dialogo tale da essere riconosciuto con questa importante onorificenza». Don Savina ricorda che l'idea del Refettorio ambrosiano «è nata dalla decisione dello chef Massimo Bottura di non buttare il cibo avanzato alle mense di Expo, ma di dividerlo con i poveri, con chi ha più bisogno. L'idea è stata poi condivisa da Davide Rampello, curatore del Padiglione Zero

all'Esposizione, e si è poi concretizzata nell'ex Teatro di Greco. Nel corso dei sei mesi di Expo al Refettorio diversi chef provenienti da tutto il mondo hanno trasformato le eccedenze alimentari della manifestazione in eccellenze gastronomiche e le hanno servite ai poveri. Come pensate di caratterizzare per il futuro questa iniziativa? «La comunità cristiana ha risposto positivamente al Refettorio ambrosiano, cogliendo come questo luogo sia davvero profetico, come cioè possa fare da ponte ed essere un vero tavolo dove, oltre che servire piatti ai poveri, ci si può incontrare, ascoltare reciprocamente e affrontare le proprie paure. Il nostro auspicio è quello di diventare per Milano un nuovo punto di riferimento dove promuovere e valorizzare la cultura dell'inclusione e del fatto con un'attenzione a tutte le fasce di età, dalle famiglie alle scuole. Partendo dagli utenti stessi. Quale sarà in particolare il suo ruolo per il quartiere



di Greco? «Abbiamo fondato l'Associazione per il Refettorio ambrosiano, per fare in modo che l'accoglienza diventi cultura. È un dono che facciamo al territorio. Vogliamo restituire questo spazio al quartiere e alla città. L'Associazione ha l'ambizione di rendere il Refettorio un luogo di creatività e uno spazio dove poter sognare. Ci ispiriamo ai valori di accoglienza, ospitalità e dialogo tra culture. Siamo partiti con eventi legati ai temi di Expo nell'ottica della salvaguardia del creato, come ci richiama papa Francesco. Ma offriamo a questo quartiere di periferia, e a tutta la città, tante occasioni di incontro e riflessione attraverso le varie forme d'arte. All'interno del Refettorio, infatti, saranno organizzati anche eventi di carattere teatrale, culturale, letterario e incontri che tratteranno di tematiche sociali».



Esterno del Refettorio ambrosiano. A sinistra, don Giuliano Savina, responsabile della Comunità

di dibattito in Caritas ambrosiana

## Le Residenze per anziani «aperte»

Le Residenze per anziani aperte, nuovo modello dei luoghi di cura. Per la terza età preparati dalla riforma regionale, sono stati al centro di un seminario promosso venerdì a Milano dall'Area anziani di Caritas ambrosiana. Punto di partenza della riforma è l'intuizione di un sistema che accompagni le persone fragili in tutto il percorso assistenziale, ma l'incontro ha evidenziato la necessità di tener conto dell'esperienza reale di chi ha messo in pratica questa misura: questo per far sì che l'accoppiamento sia condotto e coordinato, coinvolgendo in rete tutti i soggetti che incidono sulla qualità della vita delle persone in situazione di fragilità. «Per quanto riguarda

l'attenzione ai bisogni di cura da sempre sollecitiamo la realizzazione di un sistema integrato di sostegni alla domiciliarità che governi in chiave unificata i vari interventi, molto spesso erogati in modo disconnesso e discontinuo, non adeguati per una presa in carico globale della persona/famiglia di riferimento e sovente in fase emergenziale - ha detto Franca Carminati, responsabile dell'Area anziani di Caritas ambrosiana -. La ricomposizione dei servizi è cruciale nel sostegno della domiciliarità degli anziani, ma allo stesso tempo è anche necessaria la condivisione delle informazioni sull'utenza tra Asl, ospedali, medici di base. Comune e realtà organizzate del territorio».

## Spazio creativo in quartiere grazie ai volontari

Fin dalla sua origine, il Refettorio ambrosiano è stato concepito, oltre che per la sua primaria funzione di garantire pranzo e cura alle persone bisognose, anche come luogo di aggregazione e socializzazione, e come convivio culturale. Il calendario di appuntamenti, partiti a ottobre, è nutrito. Si segnala in particolare il ciclo «Prendi il libro e mangialo», che nel contesto del Giubileo, per quindici domeniche, presenterà le opere di misericordia corporali e spirituali come nutrimento del corpo e dell'anima. Ospiti illustri proporranno l'ascolto di testi proclamati durante la cena: si ascolterà mangiando, come nei monasteri. L'esercizio del nutrimento corporale e spirituale e del dialogo permetterà di vivere un'intensa esperienza spirituale. Al termine l'ospite renderà ragione dei testi ascoltati abbinati all'opera di misericordia assegnata. Seguirà il dialogo con i commentari. Si comincia il 13 dicembre con don Claudio Burgio («Visitare i carcerati»; nel 2016 toccherà, tra gli altri, a Gemma Capra Calabresi, Livia Pomodoro, monsignor Renato Corti, monsignor Franco Buzzi, Paolo Branca e Antonietta Gargni. La cena inizia alle 19.45, la serata termina alle 21.30; per partecipare è necessario prenotarsi (tel. 02-6706172, lunedì-venerdì, ore 10-12 e 17-19; e-mail: iscrizioni@perilrefettorio.it). Venerdì 18 dicembre, invece, alle 20.30, sarà la volta de «Lo Shabbat di tutti»: una cena che è anche una performance, un momento di incontro e condivisione, di arricchimento spirituale e di profonda leggerezza, con Miriam Camerini, Manuel Buda e Valeria Perdonò. E poi, nel prossimo anno, incontri/conversazioni con uomini di Chiesa e personaggi del mondo culturale, tavole rotonde sull'educazione alimentare, concerti, presentazioni, performances attoriali, testimonianze di libri, serate dedicate al cinema, laboratori gastronomici... Si segnalano in particolare due eventi: «La settimana ebraica in terra di cielo: la tradizione ebraica» (1-7 febbraio) e «Cibo e culto» (in aprile), sulla relazione tra alimentazione e tradizione religiosa (in particolare ebraismo, cristianesimo e buddhismo). Info: info@perilrefettorio.it. Sito: www.perilrefettorio.it.

## «Non è un premio solo per me»

Il 7 dicembre, dalle mani del sindaco di Milano Giuliano Pisapia, il professor Giorgio Lambertenghi Delliers (nella foto) riceverà l'Ambrogino d'oro. «È un prestigioso riconoscimento che premia non solo la mia persona - sottolinea il celebre ematologo -, ma anche tutti coloro che mi hanno aiutato a divulgare le ultime acquisizioni della scienza medica, interpretandole alla luce della fede in Dio e nell'uomo, attraverso un associazionismo dialogico, mai settario». Dal 2004 al 2012 Lambertenghi è stato presidente dell'Associazione medici cattolici di Milano, promuovendo diversi e significativi dibattiti su temi di grande attualità, quali per esempio la preghiera come medicina dell'anima e del corpo, il testamento biologico, la procreazione medicalmente assistita. Attualmente è membro del Comitato permanente della Fondazione Ambrosianum di Milano e presidente del Comitato etico dell'Istituto Auxologico italiano.



## «Santa Marta», presenza discreta in Cattedrale

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un attestato di Civica Benemerita per dire la gratitudine della città e l'importanza del lavoro che svolge, da anni, con competenza e discrezione, l'Associazione «Santa Marta» per l'accoglienza e il cerimoniale. È il riconoscimento che verrà assegnato lunedì 7 dicembre nel contesto della tradizionale consegna, da parte del Comune di Milano, degli «Ambrogini». Cosa sia «Santa Marta», che già nel nome ricorda lo spirito di servizio al Signore e ai fratelli, lo spiega il presidente Marco Zibardi: «L'Associazione è nata, per volontà del cardinale Martini nel 2001, dall'unione di due realtà già presenti da molti anni nella nostra Diocesi, l'Ufficio manifestazioni e cerimoniale

e l'Ufficio accoglienza dell'Azione cattolica». Quante persone conta «Santa Marta»? «Circa 120 che ho già svolto un servizio di aiuto e di solidarietà nelle loro parrocchie, nelle articolazioni ecclesiali o nei movimenti. È importante, invece, sottolineare che sono tutti volontari, uomini e donne, che vengono da ogni zona della Diocesi. Non ci sono «gettoni di presenza» o rimborsi spese, ciò che si fa è a titolo totalmente gratuito. Siamo presenti principalmente in Cattedrale e seguiamo gli appuntamenti che vedono la presenza dell'Arcivescovo.



Marco Zibardi

Inoltre, ci siamo in momenti particolarmente significativi nei decanati, nelle Zone o nei grandi eventi. Ci sono giovani tra voi? «Sì, ultimamente, dopo Family 2012 molti ragazzi che avevano partecipato all'Incontro mondiale come volontari, hanno chiesto di conoscere «Santa Marta» (si può fare chiedendo informazioni in Curia a Milano) e di poter continuare a impegnarsi. Quindi siamo riusciti ad avere nuove forze o, come le chiamava il cardinale Martini, «foglie verdi». Vorrei anche ricordare che, tra noi, ci sono volontari di origine straniera».

Questa Benemerita è anche per il lavoro svolto in Expo presso il Padiglione della Santa Sede e all'Edicola Caritas? «Sì. L'esperienza in Expo è stata significativa e preziosa, sia per chi l'ha vissuta, sia per chi ne ha potuto usufruire, anche perché questi due Padiglioni erano i soli, all'interno dell'Esposizione, che si avvalevano unicamente di volontari. Avete già deciso chi ritirerà il Riconoscimento? «Certamente ci sarà il nostro presidente onorario William Bendini che, per una felice circostanza, festeggia anche i 60 anni di servizio Accoglienza e cerimoniale e, con lui, il Consiglio direttivo, composto da Eugenio Pizzoli, Stefano Milanese, Alberto Nembro e da me come presidente».